

popolazione mondiale, è evidente la difficoltà di realizzare un effettivo blocco neutrale, infatti si rilevano nel blocco di Bandoeng le diverse tendenze dei numerosi gruppi partecipanti alla conferenza, ma come sottolinea l'autore, « l'importance de la conférence ne réside-t-elle pas tant dans les recommandations qu'elle a formulées, dans les thèses qu'elle a adoptées ou dans les déclarations platoniques sans menaces, ni véhémence, mais plutôt dans le fait même de la Conférence, dont la convocation eût été inconcevable en 1945 » (p. 22). La conferenza di Bandoeng è infatti considerata una grande vittoria morale dei Paesi afroasiatici i quali « conscients de représenter la majorité de l'humanité, assurent la responsabilité de leur situation. Ils proclament la loi morale qui doit régir les rapports entre les nations; ils dénoncent la violence, proscrivent les inventions de mort, édictent la liberté et l'égalité pour tous les peuples comme condition sine qua non de la coexistence pacifique des nations (L. S. Senghor, p. 90) ».

Le difficoltà per attuare un effettivo blocco di Paesi neutrali già evidenti nella conferenza di Bandoeng si riveleranno sempre maggiormente nelle conferenze susseguentemente svoltesi: conferenza del Cairo (1957); conferenza di Conakry (1960); conferenza di Belgrado (1961); conferenza di Moshi (1963).

All'ultima conferenza presa in esame dall'autore, la conferenza di Moshi (1963), parteciparono anche, in qualità di osservatori, rappresentanti dell'America Latina: in tale conferenza viene stabilito di accogliere nell'organizzazione della solidarietà afroasiatica creata durante la conferenza del Cairo del 1957, anche i paesi dell'America Latina.

Nel medesimo anno viene costituita ad Addis Abeba l'Organizzazione dell'Unità Africana (O. U. A.) avente quale fine la realizzazione dell'unità africana.

L'autore conclude il suo lavoro richiamando l'attenzione su questi due ultimi avvenimenti, chiedendosi se tali nuove tendenze risulteranno negative alla coesione afroasiatica o se invece, quali forze parallele alla precedente o complementari, concorreranno alla realizzazione di un'effettiva coesistenza pacifica.

In appendice allo studio vi sono le risoluzioni e le raccomandazioni della conferenza di Moshi, nonché una bibliografia comprendente i documenti delle conferenze e un'ampia raccolta di studi e testi sull'argomento.

G. CARDOSI

Milano.

VILLARI R., *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*. Ed. Laterza, Bari 1961. Un volume di pp. 279.

Il libro risulta una raccolta di tre saggi: Le campagne meridionali e il movimento riformatore; Un feudo nell'età moderna, quello cioè dei Caracciolo, marchesi di Brienza e principi di Atene; Problemi dell'economia napoletana alla vigilia dell'unificazione. Segue infine un articolo sulla liberazione del Mezzogiorno e l'Unità nazionale, indubbiamente la parte meno felice, decisamente superficiale e non originale, del Villari.

L'autore, partendo dal '700 riformista per arrivare alla fine del regno borbonico, ha voluto presentare uno studio sistematico di un ambiente campione, per spaziare però, nel contempo, onde dar modo al lettore di intendere i « termini essenziali » della storia delle campagne nel Meridione d'Italia.

Accentuata e forzata, mi sembra, l'indicazione di una costante « pressione » dei contadini sulla grande proprietà fondiaria, « pressione caratteristica, che ac-

compagna tutta la storia moderna della proprietà terriera meridionale».

Ma si può realmente parlare di pressione costante? e fino a che punto? e da quando? Vi è poi una coscienza di «pressione» da parte dei contadini?

Tuttavia se indubbiamente il lavoro del Villari è nel complesso apprezzabile, decisamente meno elaborato, più affrettato ed approssimativo risulta l'ultimo capitolo. Mi limito a sottolineare un punto. Alla pagina 248 il Villari afferma che Cavour, e con lui il «partito moderato», nei primi mesi del 1860 ritenne «opportuno e sufficiente insistere nel tentativo di attirare Francesco II in una alleanza nazionale con il Piemonte contro l'Austria, sulla base di riforme interne liberali moderate, secondo le istruzioni date all'ambasciatore piemontese a Napoli nel gennaio del 1860: tentativo che non poteva produrre risultati immediati e che era assolutamente inadeguato e, in un certo senso, controproducente, di fronte alla gravità e profondità della crisi che stava ormai per travolgere il regime borbonico».

Ma le istruzioni erano quelle partite

dal generale Dabormida per il marchese di Villamarina, in data 11 gennaio 1860! E Cavour non era ancora ritornato al potere; ciò avverrà il 20 gennaio. Che poi anche il Cavour sia del parere «d'empêcher tout mouvement révolutionnaire en Italie» (Cavour a Villamarina, 11 febbraio 1860), questo è indubbiamente vero. Ma si tenga conto anche del momento: si era alla vigilia delle annessioni, si stavano preparando i plebisciti della Toscana, dell'Emilia, dei Ducati. E la politica di Torino non poteva prescindere dall'Europa delle Grandi Potenze. Né si deve dimenticare che nel giugno Napoleone III proporrà la separazione della Sicilia da Napoli, la concessione di uno statuto e un'alleanza del Borbone con il Piemonte. E proprio Cavour farà naufragare la proposta, servendosi di Garibaldi.

Ma questo discorso non vuol essere inteso da chi non crede nella storia diplomatica, ma alla storia delle idee e delle rivoluzioni!

B. MALINVERNI

Milano, Università Cattolica.

LE COMPONENTI ECONOMICHE, SOCIALI E DEMOGRAFICHE DELLA MOBILITÀ INTERNA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

di ALDO PREDETTI

Nel volume, che apre la sezione «Scienze statistiche» della collana «Contributi, Serie III, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», è esaminata la situazione del movimento migratorio interno al 1951 e le caratteristiche del medesimo fenomeno registrate fra il 1952 e il 1963. Viene poi affrontato il tema delle variazioni regionali dei saldi migratori e si ricava la probabile distribuzione di equilibrio della popolazione italiana, fra le zone geografiche, ove perdurasse in futuro il ritmo migratorio degli ultimi anni.

Volume in-8°, di pp. 120, L. 3500.